

220517 Rapporto del Sinodo Bozza Commissione Pastorale

Rapporto del Sinodo svizzero 2022 – Bozza

BOZZA

della relazione del Sinodo svizzero 2022

- della Commissione Pastorale della Conferenza dei vescovi svizzeri
- sulla base della valutazione congiunta dei processi sinodali diocesani e delle relazioni sinodali
- all'attenzione dell'Assemblea sinodale svizzera del 30 maggio 2022 nel monastero di Einsiedeln

Questa bozza contiene note di lavoro della Segreteria del Sinodo a Roma (ciascuna nel riquadro) per una migliore comprensione dello schema. Queste note saranno rimosse nella versione finale.

I rapporti dei sinodi diocesani sono allegati al rapporto svizzero come appendice.

I rapporti del sinodo diocesano sono disponibili qui:

DE <https://www.bischoefe.ch/synodaler-prozess/>

FR <https://www.eveques.ch/processus-synodal/>

IT <https://www.ivescovi.ch/processo-sinodale/>

Lo scopo del rapporto:

"Lo scopo della sintesi non è quello di presentare una cronologia delle tappe del processo sinodale che sono state effettivamente seguite, né di produrre un rapporto che riassume tutti i punti che sono emersi nel corso dei lavori senza alcun discernimento. Al contrario, come punto culminante del discorso spirituale della comunità, la sintesi mira a riassumere ed esprimere i frutti del processo sinodale in un modo che sia comprensibile anche per coloro che non vi hanno partecipato, indicando come l'appello dello Spirito di Dio alla Chiesa è stato compreso nel contesto locale."

Qui e nei seguenti riferimenti da: *Synodus Episcoporum. Sinodo 2021-2023. Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione. Suggestioni per le diocesi e le conferenze episcopali sulla preparazione della sintesi*

Introduzione:

"Riflessione sull'esperienza sinodale (1-2 pagine)

Indicate le tappe, i risvolti e soprattutto la dimensione spirituale del viaggio (difficoltà, sorprese, ecc.)."

Introduzione

1. Contesto Chiesa Svizzera

- 1.1. Una Chiesa sinodale trova la sua missione e la sua vocazione nel suo contesto specifico. Ciò richiede una percezione accurata della realtà e delle sfide, così come la capacità di modellare l'annuncio sulla base di un adeguato potere decisionale.
- 1.2. Il processo sinodale in Svizzera deve essere compreso sullo sfondo della situazione ecclesiale. Nonostante le diverse culture di Chiesa nelle regioni linguistiche, la situazione generale è comparabile e può essere descritta da tre parole chiave: erosione della fede, perdita di fiducia nella Chiesa e crescente dissociazione dalla Chiesa.
 - 1.2.1. La perdita di fiducia nella Chiesa e nella leadership della Chiesa tra i credenti e nella società è enorme. Il livello di sfiducia è alto.
 - 1.2.2. L'abuso di potere sessuale e spirituale nella Chiesa e la pratica di copertura di lunga data sono cause centrali della crescente perdita di credibilità e fiducia nella Chiesa.
 - 1.2.3. Molti battezzati appartengono ancora formalmente alla Chiesa e pagano le tasse ecclesiastiche, ma non hanno quasi più un legame reale con la vita della Chiesa e si tengono sempre più consapevolmente a distanza.
 - 1.2.4. Molti membri distanti della Chiesa vengono a conoscenza degli eventi della Chiesa quasi esclusivamente attraverso i media e sono presenti alle celebrazioni in chiesa solo in occasioni speciali.
 - 1.2.5. C'è una diffusa incomprendimento e risentimento, sia tra il pubblico che tra i membri della Chiesa, per la mancanza di una vera riforma e per le risposte evasive o dilatorie date dai dignitari della Chiesa. Solo una minoranza pensa che nulla dovrebbe cambiare nella Chiesa.
 - 1.2.6. La Chiesa cattolica sta diventando sempre più un corpo estraneo nella società e nella cultura svizzera. È sempre più "senza parole" nel contesto dato e sempre meno capace di comunicare il senso della fede.
 - 1.2.7. L'alienazione della Chiesa dalla società e l'allontanamento massiccio di molti membri dalla Chiesa, dalla vita della Chiesa e dalla pratica dei sacramenti stanno portando ad un aumento impressionante delle uscite di Chiesa.
 - 1.2.8. Conquistare le persone per un impegno nella Chiesa è molto difficile in questo contesto.
 - 1.2.9. Anche se le percezioni del problema sono simili, gli approcci concreti al problema e le soluzioni differiscono culturalmente e strutturalmente a seconda delle regioni linguistiche del nostro Paese. La Svizzera francese e italiana danno più importanza al confronto critico con il clericalismo, mentre la Svizzera tedesca dà più peso alle esperienze di esclusione di gruppi di persone, specialmente le donne e le persone queer e di allontanamento da parte dei giovani.

2. In questa situazione: eco divergenti al processo sinodale

- 2.1. Da un lato, in molti luoghi c'era la speranza che nella Chiesa locale e nella Chiesa universale ci si allontanasse dalle rigidità e dai rigori della Chiesa; in molti casi questa speranza era legata a un sentimento di "ultima possibilità" per i cambiamenti che spesso erano stati richiesti.
- 2.2. D'altra parte, sono stati sollevati dubbi sulla significatività del processo sinodale. Le intenzioni prospettive di decisione e di azione dovute all'approccio delle diocesi e della Conferenza dei vescovi, così come la discrepanza tra l'approccio sinodale (ricerca dell'accordo) e la comprensione democratica di base culturalmente ancorata in Svizzera (procedura di consultazione per voto) indeboliscono la fiducia nel processo.
- 2.3. Inoltre c'è stata la preoccupazione di una rinnovata frustrazione da parte di coloro che partecipano alle discussioni, poiché i precedenti processi di natura sinodale hanno spesso frustrato per la loro inefficacia.
- 2.4. Infine, c'era irritazione per le domande sulla sinodalità, che richiedevano molte spiegazioni e quindi rendevano più difficile la partecipazione.

3. Esperienze

- 3.1. I dialoghi hanno creato comunione ed esperienze sorprendenti di Chiesa: le esperienze condivise sono state interpretate come indicazioni della presenza (smarrita) di Dio.
- 3.2. Le conversazioni sinodali sono state percepite come esperienze spirituali o mistiche in cui la Chiesa, l'incontro e la comunità sono stati vissuti con nuova qualità.
- 3.3. Quando la Chiesa è stata percepita come un evento sinodale di incontro e di comunità, questa dimensione è stata vista come più importante della dimensione istituzionale della Chiesa stessa.
- 3.4. Sono diffuse l'impazienza, le ferite vissute, i sentimenti di impotenza e la rassegnazione di fronte alla mancanza di prospettive per i passi di riforma attesi. Da un lato, nelle discussioni sinodali sono state formulate grandi aspettative, dall'altro sono stati espressi timori che ancora una volta non sarebbe cambiato nulla.
- 3.5. Solo le persone vicine alla Chiesa, alcune delle quali sono state coinvolte per anni nelle strutture ecclesiali risp. parrocchiali, hanno partecipato alle discussioni; non è stato possibile ottenere voci al di fuori di questa cerchia generalmente ristretta.
- 3.6. La proporzione di voci che rappresentano atteggiamenti più "conservatori" era complessivamente bassa.

Parte principale

"Parte principale della sintesi: discernimento dei contributi raccolti (6-7 pagine).

Questa parte della sintesi articola la risposta alla domanda fondamentale del processo sinodale (cfr. *Documento Preparatorio*, n. 26¹) alla luce delle domande tematiche (cfr. *ibidem*, n. 30, e *Vademecum*, n. 5.3²), evidenziando i principali frutti del discernimento effettuato durante il processo sinodale".

¹ Documento preparatorio 26: "L'interrogativo fondamentale"

26. L'interrogativo fondamentale che guida questa consultazione del Popolo di Dio, come già ricordato in apertura, è il seguente:

Una Chiesa sinodale, annunciando il Vangelo, "cammina insieme": come questo "camminare insieme" si realizza oggi nella vostra Chiesa particolare? Quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere nel nostro "camminare insieme"?

Per rispondere siete invitati a:

- a) chiedervi quali esperienze della vostra Chiesa particolare l'interrogativo fondamentale richiama alla vostra mente;
- b) rileggere più in profondità queste esperienze: quali gioie hanno provocato? Quali difficoltà e ostacoli hanno incontrato? Quali ferite hanno fatto emergere? Quali intuizioni hanno suscitato?
- c) cogliere i frutti da condividere: dove in queste esperienze risuona la voce dello Spirito? Che cosa ci sta chiedendo? Quali sono i punti da confermare, le prospettive di cambiamento, i passi da compiere? Dove registriamo un consenso? Quali cammini si aprono per la nostra Chiesa particolare?»

² dal *Vademecum* 5.3: « ... What is the Spirit asking of us? What are the points to be confirmed, the prospects for change, the steps to be taken? Where do we register a consensus? What paths are opening up for our local Church?

To help people explore this fundamental question more fully, the following themes highlight significant aspects of "lived synodality" (PD, 30). In responding to these questions, it is helpful to remember that "journeying together" occurs in two deeply interconnected ways. First, we journey together with one another as the People of God. Next, we journey together as the People of God with the entire human family. These two perspectives enrich one another and are helpful for our common discernment towards deeper communion and more fruitful mission...:»

Parte principale

1. Compagni e compagne di cammino/partecipazione

- 1.1. Il battesimo è apprezzato dalla maggioranza come criterio di appartenenza alla Chiesa.
- 1.2. L'esclusione di donne, LGBTIAQ*, divorziati risposati è intesa come una contraddizione interna alla fede e al battesimo.
- 1.3. Le posizioni ufficiali della Chiesa sul ruolo delle donne, sulla sessualità e sui modi di vita sono percepite come squalificanti ed emarginanti.
- 1.4. Tali posizioni e la pratica dell'esclusione sono spesso descritte come caratteristiche di una Chiesa clericale. Al contrario, la nomina di donne a posizioni e uffici di responsabilità, per esempio, è intesa come un segno di speranza.
- 1.5. I giovani in particolare, ma anche le persone con un background migratorio e coloro che sono lontani dalla Chiesa difficilmente sperimentano una cultura dell'accoglienza, dell'incontro e della cura.
- 1.6. La visione generale della Chiesa è fortemente orientata verso l'interno. Spesso è evidente una mentalità modellata dall'ambiente parrocchiale. Si mantiene l'aspettativa che la gente (dovrebbe) venire in parrocchia da fuori. La missione di una comunità ecclesiale verso il mondo esterno è meno evidente.

2. L'ascolto

- 2.1. La qualità dell'ascolto nella Chiesa è apprezzata e ritenuta importante, ma spesso considerata come mancante.
- 2.2. C'è la paura di parlare della propria fede se non sembra essere identica alla fede ufficiale della Chiesa o non sembra adattarsi al linguaggio della Chiesa.
- 2.3. I rappresentanti della gerarchia (specialmente i vescovi e i dignitari diocesani) sono vissuti come poco all'ascolto.
- 2.4. Più il livello della gerarchia ecclesiastica è vicino alla propria realtà (per esempio la parrocchia), più le persone si sentono ascoltate.
- 2.5. Altri si sentono ascoltati dai dignitari della Chiesa ma non presi sul serio.
- 2.6. Ciò che si desidera e si spera è una Chiesa che accolga tutte le persone e che non respinga, pregiudichi o manchi di rispetto a nessuno a causa del sesso, sessualità, stile di vita, condizione sociale o attitudine di fede.

3. Prendere la parola

- 3.1. I prerequisiti per parlare sono:
 - 3.1.1. fiducia nelle persone coinvolte,
 - 3.1.2. reciprocità della comunicazione: parlare e ascoltare,
 - 3.1.3. ammissione di argomenti conflittuali,
 - 3.1.4. partecipazione e trasparenza vincolanti nei processi decisionali, e
 - 3.1.5. nei confronti della società: superare espressioni di fede decontestualizzate, per esempio per quanto riguarda lingua, dalla cultura della società.

4. Celebrazioni

- 4.1. Guardare la celebrazione eucaristica e la liturgia porta ad osservazioni contraddittorie:
 - 4.1.1. Da un lato, la liturgia della Chiesa è vissuta come un luogo di esperienza sinodale della Chiesa e di nutrimento della comunità.
 - 4.1.2. D'altra parte, le espressioni della liturgia, il suo linguaggio e le sue forme, sono vissute come incomprensibili, poco legate all'esperienza e all'attualità, e poco invitanti.

- 4.1.3. Inoltre, la liturgia spesso riunisce solo un nucleo interno di fedeli - per molti altri rimane incomprensibile e inaccessibile.
- 4.2. Le aspettative sono:
 - 4.2.1. Il linguaggio e l'espressione della liturgia dovrebbero essere adattati ai contesti culturali e la sua bellezza dovrebbe essere promossa in modo più consapevole e culturalmente appropriato.
 - 4.2.2. La diversità delle celebrazioni liturgiche e delle forme in cui esprimere la spiritualità dovrebbe essere promossa, per raggiungere persone diverse.
 - 4.2.3. La dimensione sinodale della liturgia dovrebbe essere più rispettata ed evitato il clericalismo.

5. Corresponsabilità nella missione

- 5.1. Il legame attuale di ampi settori di responsabilità nella Chiesa all'Ordine esige che le condizioni di ammissione siano ampliate. L'esclusione di interi gruppi (donne, persone sposate) mina l'accettazione dell'ordine istituzionale e dei suoi responsabili ufficiali.
- 5.2. La struttura piramidale della Chiesa, specialmente la ricerca di superiorità e di potere in certe parti del clero, è vista come un ostacolo all'esercizio della corresponsabilità nella missione della Chiesa.
- 5.3. La corresponsabilità nella missione della Chiesa presuppone il riconoscimento e la promozione dei carismi e vocazioni tra i fedeli.
- 5.4. Dove, tuttavia, la missione della Chiesa è intesa principalmente come un impegno per la propria autoconservazione, per la conservazione delle strutture tradizionali, la disponibilità a condividere la responsabilità è molto ridotta.
- 5.5. Molti genitori sono difficilmente in grado di trasmettere ai figli i contenuti della tradizione cristiana e di trasmettere loro che il Vangelo e l'impegno ecclesiale arricchiscono la vita, creano comunità e danno significato.
- 5.6. L'impegno nel campo diaconale è molteplice. Allo stesso tempo, schierarsi con i poveri e gli emarginati porta a volte un potenziale di conflitto nella Chiesa e nella società: ha senso il lavoro sociale della Chiesa senza mettere in discussione sistemi e strutture? Queste domande rallentano l'impegno delle persone. Inoltre, la capacità di affrontare i conflitti è poco sviluppata e praticata nella Chiesa.

6. Condurre il dialogo nella Chiesa e nella società

- 6.1. L'esperienza di un dialogo riuscito è rara nella Chiesa e nella società.
- 6.2. Le posizioni politiche o etiche della Chiesa portano a conflitti quando sono percepite come paternalistiche o discriminatorie.
- 6.3. Un dialogo promettente richiede rapporti di fiducia nella Chiesa e nella società. La Chiesa cattolica in particolare, tuttavia, gode di poca fiducia come istituzione in Svizzera.
- 6.4. La Chiesa cattolica è percepita come poco capace di dialogare. La sua capacità di tollerare e accettare opinioni, credenze e valori diversi è considerata poco sviluppata.
- 6.5. Nei dialoghi ci si aspetta competenza professionale e scientifica. Tuttavia, c'è spesso l'impressione che la conoscenza scientifica non sia presa sul serio, il che danneggia la credibilità del dialogo stesso.
- 6.6. I fedeli che hanno partecipato ai colloqui sinodali desiderano una Chiesa tollerante della pluralità e capace di assumere conflitti, che sopporti anche processi di dialogo ardui e si mostri capace di imparare.
- 6.7. Nell'ambito della diaconia, a volte sorgono controversie sulla posizione della Chiesa su questioni sociali e politiche e sulla percezione che la Chiesa ha del suo ruolo nella società.

- 6.8. Si ritiene importante che i dialoghi si svolgano non solo nei circoli intellettuali e accademici, ma anche con le persone colpite dalla povertà. Oltre alle possibilità date agli accademici, ci dovrebbero essere anche offerte di dialogo con persone di altri gruppi svantaggiati della popolazione.
- 6.9. All'interno della Chiesa, la struttura gerarchica ostacola un dialogo autentico. In particolare, l'esaltazione del ruolo dei sacerdoti e il loro primato nel popolo di Dio impediscono un vero dialogo.
- 6.10. Gran parte del dialogo è ostacolato dall'uso del linguaggio della Chiesa, che non è più compreso da molte persone. Molti non comprendono più i documenti episcopali e nemmeno li prendono in considerazione.
- 6.11. Il modo di affrontare l'abuso di potere nella Chiesa la discredita agli occhi di molti credenti e di gran parte dell'opinione pubblica quale partner nel dialogo e testimone del Regno di Dio.

7. Scambio con altre confessioni cristiane

- 7.1. Lo scambio e la cooperazione con cristiani di altre denominazioni fanno parte della vita quotidiana di molti credenti nella Svizzera pluriconfessionale.
- 7.2. Molte persone vivono in famiglie di religione mista. Specialmente nella vecchia generazione, le ferite causate dalle rappresaglie della Chiesa contro le coppie di denominazioni miste sono ancora dolorosamente ricordate.
- 7.3. La pratica dell'ospitalità eucaristica è considerata da molti come un'iniziativa da tempo attesa o opportuna.
- 7.4. Molti credenti non vedono più le differenze denominazionali, specialmente con le Chiese protestanti riformate in Svizzera, come una ragione fondamentale per la separazione. Non capiscono che l'ufficio di padrino e madrina nella Chiesa cattolica è legato all'affiliazione confessionale cattolica.
- 7.5. L'ecumenismo è messo in discussione dalla crescente comparsa di nuove Chiese e denominazioni dovute alle migrazioni, ad esempio Chiese ortodosse o Chiese libere.
- 7.6. A seconda del loro carattere spirituale e della loro educazione religiosa, i fedeli trovano più facile o più difficile lo scambio con i cristiani delle Chiese libere o ortodosse. Il dialogo con i credenti che seguono un'interpretazione fondamentalista della Bibbia è ritenuto difficile.
- 7.7. La questione del dialogo interreligioso, che oggi sembra quasi più importante dell'ecumenismo inter-cristiano, risulta mancante.

8. Autorità e partecipazione

- 8.1. Clericalismo
 - 8.1.1. Il clericalismo nella Chiesa mina qualsiasi pratica genuinamente sinodale nella Chiesa.
 - 8.1.2. Il ministero sacerdotale ha quindi bisogno di una comprensione rinnovata per servire la Chiesa sinodale.
 - 8.1.3. In molte discussioni sinodali, la comprensione del ruolo di alcuni sacerdoti incontra critiche. Un'autorità sacerdotale autoritaria, ristretta, arbitraria, istituzionale e gerarchica contraddice il Vangelo e le aspettative di una Chiesa sinodale.
 - 8.1.4. La critica all'autorità sacerdotale scaturisce dalla constatazione della mentalità clericale, dell'abuso di potere, dell'ignoranza delle realtà della vita e della cultura in Svizzera, della svalutazione delle donne e del rifiuto delle persone dello spettro LGBTIAQ*, del ripiegamento sulle idee identitarie individuali dell'essere prete, della mancanza di attenzione alle persone, del disinteresse per i poveri, ecc.
 - 8.1.5. I credenti riferiscono che le esperienze negative con i sacerdoti li hanno portati alla presa di distanza, all'indifferenza o addirittura all'opposizione alla Chiesa.

8.1.6. Soprattutto nella Svizzera tedesca, l'esclusione delle donne dal sacerdozio non è più considerata accettabile.

8.2. Potere condiviso

8.2.1. Molti credenti desiderano una Chiesa in cui l'autorità e il potere siano condivisi in modo nuovo tra gli ordinati e tutti gli altri battezzati.

8.2.2. La concentrazione del potere nei pastori o nei vescovi va superata condividendo efficacemente il potere e introducendo una più ampia condivisione delle responsabilità.

8.2.3. Le tradizioni degli ordini religiosi sono considerate un punto di riferimento per una Chiesa sinodale. In essi, la condivisione del potere e gli elementi democratici dell'esercizio dell'autorità sono stati a lungo dati per scontati.

8.2.4. Nei cantoni svizzeri dove l'esercizio del potere ecclesiale è regolato dal sistema duale, c'è anche una buona esperienza di potere condiviso. Allo stesso tempo, l'attuale sistema duale è ancora al di sotto della comprensione di una Chiesa sinodale, per cui dovrebbe essere incluso nelle considerazioni sull'ulteriore sviluppo di una Chiesa sinodale in Svizzera.

8.2.5. Si criticano le strutture della Chiesa che rischiano di ostacolare una Chiesa sinodale. Soprattutto, il sistema delle parrocchie con la posizione centrale del sacerdote è criticato laddove ostacola una comprensione più egualitaria dei ruoli e dei modelli di autorità.

9. Discernimento e processo decisionale

9.1. La comprensione del compito di discernimento come processo spirituale è viva in Svizzera. La celebrazione eucaristica e la preghiera sono valutati come pilastri importanti di questo processo.

9.2. Ci si chiede tuttavia come il discernimento possa essere rafforzato come elemento affidabile di una cultura ecclesiale, tramite una struttura adeguata.

9.3. Spesso non è chiaro come i processi di discernimento abbiano luogo in termini concreti e come l'interazione del discernimento spirituale con le scoperte scientifiche e i fatti empirici possa essere concepita in modo ragionevole e comprensibile.

9.4. Il lavoro di discernimento richiede sia una grande fiducia reciproca che una grande trasparenza, per evitare un approccio manipolativo alla spiritualità.

9.5. Inoltre, a tutti i livelli gerarchici del processo decisionale nella Chiesa, spesso non è chiaro come avvengano effettivamente i processi di discernimento e di decisione. Specialmente nel contesto della cultura democratica svizzera con procedure chiaramente regolate e grande trasparenza nei processi di consultazione, discussione e decisione, la Chiesa cattolica è sfidata a rendere partecipativi e trasparenti i propri modi di prendere decisioni.

9.6. Quando le decisioni non riflettono i risultati del discernimento e della deliberazione e non c'è una giustificazione plausibile per esse, i processi di discernimento perdono credibilità. Di conseguenza, la motivazione a partecipare in seno agli organi pertinenti, per esempio i Consigli, diminuisce.

9.7. Nella Chiesa cattolica, le parrocchie sono un importante livello di discernimento e di decisione. Non di rado mancano già qui opportunità e strutture per il lavoro di discernimento. Le decisioni non vengono poi comprese, la gente non si sente presa sul serio e si allontana dalla parrocchia.

10. Formazione alla sinodalità

10.1. In alcuni luoghi, le parrocchie e le diocesi hanno già una tradizione di consultazione sinodale, discernimento e costruzione del consenso. Qui l'opera dello Spirito Santo diventa palpabile ed emerge il senso della realtà mistica della Chiesa.

- 10.2. Una tale esperienza presuppone una cultura sinodale che deve essere stabilita e praticata pazientemente, in modo affidabile e vincolante. In questo modo la fiducia può crescere, così come una comprensione spirituale sempre più profonda della sinodalità.
- 10.3. Un compito permanente dello sviluppo della Chiesa sinodale è, oltre all'ascolto reciproco e alla presa sul serio, la questione autocritica sulle persone o sui quei gruppi che non fanno ancora parte della comunità sinodale o che non possono ancora sentirsi accolti.
- 10.4. La formazione alla sinodalità richiede anche il superamento della paura di parlare o di recare le proprie esperienze, domande e posizioni, e anche di sopportare i contributi degli altri, anche se le diverse opinioni possono evidenziare i conflitti.
- 10.5. La credibilità della Chiesa sinodale cresce con la sua capacità di rispettare e riconoscere la libertà di ogni battezzato e di ogni essere umano. Inoltre, occorre un dibattito intellettualmente onesto con le scienze, specialmente le scienze umane e sociali.
- 10.6. L'esperienza del rispetto è un prerequisito necessario per partecipare come cristiano con il proprio impegno esistenziale alla costruzione di una Chiesa sinodale e non solo al consumo di servizi pastorali. La formazione congiunta di sacerdoti e altri operatori pastorali contribuisce a una cultura del rispetto.
- 10.7. In molti luoghi i sacerdoti sono persone chiave per il successo di una Chiesa sinodale. Di conseguenza, l'educazione e la formazione dei sacerdoti e degli altri responsabili parrocchiali dovrebbero contribuire alla formazione di un atteggiamento e di un ruolo sinodale. Devono essere educati e sostenuti nell'uso del ministero in modo che serva la partecipazione di tutti in una Chiesa sinodale.

11. Voti di minoranza

- 11.1. Questo rapporto rappresenta il consenso dei voti dei documenti di discussione del processo sinodale. Naturalmente, ci sono state voci dissenzienti. Oltre a uno spettro di voci tra credenti più tradizionali e progressisti, in alcuni luoghi c'era una diversità di differenze culturali dovute alla migrazione, che si rifletteva anche nelle differenze di formazione in seno alla Chiesa.
- 11.2. Le voci di minoranza sottolineano particolarmente questi aspetti:
 - 11.2.1. non cambiare il ruolo dei sacerdoti e l'attuale struttura gerarchica della Chiesa,
 - 11.2.2. limitare l'influenza dei laici nella Chiesa,
 - 11.2.3. conservare e promuovere più fortemente le forme tradizionali di liturgia.
- 11.3. Va aggiunto e ricordato che la partecipazione alle discussioni sinodali è stata caratterizzata principalmente da persone vicine alla Chiesa e, per esempio, coinvolte nelle parrocchie. Gli atteggiamenti dei molti membri della Chiesa che si sono allontanati dalla Chiesa non sono stati quasi registrati.

Prospettive

"Conclusioni: passi successivi (1-2 pagine)

Le conclusioni potrebbero indicare i prossimi passi da fare per rispondere a quello che è stato riconosciuto come l'appello o gli appelli dello Spirito Santo, evidenziando in particolare i punti sui quali si ritiene importante continuare il discernimento della Chiesa."

Prospettive

1. Porre fine all'esclusione di gruppi di persone: il rifiuto o la svalutazione aperta o indiretta di gruppi di persone contraddice una Chiesa sinodale così come la promessa del Vangelo.

- 1.1. Le donne si aspettano giustamente il pieno riconoscimento della loro pari dignità e dei loro diritti rispetto agli uomini. La loro ampia esclusione dalla partecipazione al processo decisionale, dal potere e la loro esclusione dal sacerdozio non è per molti compatibile con il Vangelo e la pratica di Gesù.
- 1.2. L'esclusione e la svalutazione delle persone queer è anche rifiutata come contraddittoria al Vangelo e alla fede vissuta.
- 1.3. La morale sessuale e gli insegnamenti della Chiesa devono essere rivisti nel dialogo sinodale con le esperienze delle persone e nella seria ricezione delle ricerche scientifiche ed empiriche, e le offerte pastorali della Chiesa devono essere cambiate di conseguenza. Gli atteggiamenti pastorali di base di *Amoris laetitia* dovrebbero essere portati con più forza.
- 1.4. Anche il trattamento che la Chiesa riserva ai divorziati risposati è incomprensibile. La testimonianza della Chiesa di un Dio amorevole e misericordioso è screditata dall'esclusione dei divorziati risposati dai sacramenti.
- 1.5. Sono giudicati insufficienti i regolamenti individuali riguardanti l'ammissione ai sacramenti dei divorziati risposati e il mandato della Chiesa agli operatori pastorali il cui stile di vita non corrisponde alle norme in vigore. Dipendono dalla buona volontà del ministro responsabile e non soddisfano l'aspettativa di una rivalutazione di base delle varie situazioni in cui vivono.

2. Superare il clericalismo: il ruolo dei sacerdoti in una Chiesa sinodale deve essere fondamentale ripensato e ridefinito:

- 2.1. per quanto riguarda le strutture e gli effetti del clericalismo nella Chiesa,
- 2.2. in considerazione delle esperienze di abuso di potere spirituale e sessuale,
- 2.3. in vista dell'assegnazione del sacerdozio sacramentale alla dignità sacerdotale di tutti i battezzati,
- 2.4. per quanto riguarda l'interrelazione dei diversi ministeri, carismi e vocazioni nella Chiesa,
- 2.5. per quanto riguarda la connessione del ministero sacerdotale con le espressioni liturgiche della sacramentalità della Chiesa, specialmente la celebrazione dell'Eucaristia e l'unzione degli infermi,
- 2.6. per quanto riguarda le condizioni di ammissione al sacerdozio, che agli occhi di molti dovrebbe essere aperto alle donne e alle persone sposate, e
- 2.7. in relazione ai bisogni e alle esigenze nei diversi contesti culturali nel mondo e con la possibilità di creare soluzioni diverse a livello regionale.

3. Condividere il potere: la partecipazione in una Chiesa sinodale richiede la partecipazione a processi di discernimento e di decisione.

- 3.1. La concentrazione del potere decisionale tra il clero deve vedere la fine a tutti i livelli della Chiesa, se si vuole che una Chiesa sinodale abbia successo.
- 3.2. Il popolo di Dio va effettivamente coinvolto nella selezione dei dignitari della Chiesa. Questo vale soprattutto per l'elezione dei vescovi.
- 3.3. Allo stesso tempo, il potere dell'episcopato deve essere esaminato criticamente e limitato. In una Chiesa sinodale, la credibilità del ministero presuppone un potere condiviso e una responsabilità condivisa, così come un controllo trasparente e la responsabilità nella condotta del ministero.

- 3.4. La sinodalità va sviluppata e stabilita sia come cultura nella Chiesa che con processi trasparenti e strutture affidabili. Questo processo di sviluppo deve essere definito e deciso in modo che la sinodalità non rimanga una questione stagionale.
- 4. Rispettare la contestualità e promuovere la regionalizzazione: la Chiesa sinodale ha sempre luogo in contesti concreti. La sinodalità è sempre impegnata in situazioni concrete.**
- 4.1. In considerazione delle differenze culturali e delle sfide specifiche del contesto per la missione della Chiesa, è necessario stabilire mansioni regionali di responsabilità a livello di Chiesa universale con propri compiti e poteri, per forgiare e prendere decisioni.
- 4.2. Le aree culturali e le regioni linguistiche così come le regioni politicamente coerenti devono essere prese in considerazione. In questo modo il principio etico-sociale della sussidiarietà può essere meglio applicato nella Chiesa universale.
- 4.3. In questo senso, è necessario per una Chiesa sinodale che le responsabilità, i poteri e le competenze nell'ambito delle conferenze episcopali nazionali siano ampliati, per meglio sostenere lo svolgimento della missione della Chiesa nei contesti dei vari Paesi.
- 5. Dare vita alla liturgia: la liturgia come luogo di esperienza della Chiesa sinodale presuppone il superamento del suo straniamento culturale.**
- 5.1. Bisogna creare o ampliare lo spazio per una vera inculturazione.
- 5.2. Occorre ampliare le possibilità di adattamento regionale delle forme di espressione liturgica.
- 5.3. Per questo una Chiesa sinodale ha bisogno della fiducia della Chiesa universale nelle responsabilità locali, nelle loro conoscenze e capacità di trovare e usare, insieme al popolo di Dio, modi di esprimere una liturgia viva nel proprio spazio culturale.
- 6. Punti ciechi: il processo sinodale è un viaggio di apprendimento che è solo all'inizio.**
- 6.1. Il dialogo con le persone lontane dalla Chiesa e con i giovani ha successo solo raramente; le persone coinvolte nelle discussioni rappresentano principalmente impiegati e persone legate alla Chiesa.
- 6.2. Anche il dialogo con la società rimane debole. Questo mostra un avanzato estraniamento della Chiesa nella società.
- 6.3. Allo stesso modo c'è poco spazio per il dialogo con le persone colpite dalla povertà o emarginate.
- 6.4. Una maggiore partecipazione dei laici al processo decisionale è una delle caratteristiche centrali di una Chiesa sinodale. In Svizzera, ciò richiede di chiarire la relazione tra la sinodalità e le strutture ecclesiastiche "duali" tipiche di gran parte del nostro Paese. Le strutture ecclesiastiche "duali" sono state riconosciute nelle discussioni sinodali come punti di forza e come opportunità per un approccio sinodale. Tuttavia, la divisione delle responsabilità e le complesse strutture ad esse associate sono anche vere sfide per una Chiesa che intraprende coerentemente il cammino della sinodalità. Queste sfide devono essere affrontate congiuntamente dai responsabili pastorali e dai responsabili delle strutture statali-ecclesiastiche.